

Le Hewitt Sisters

Le prime donne a fondare in America un museo e la sua biblioteca di ricerca

CAMILLA ARCANGIOLI

camillarcangioli@yahoo.com

A New York c'è un edificio la cui struttura, a differenza di altre realtà a Manhattan, non è stata buttata giù per essere ricostruita e, si può dire in questo caso, fortunatamente. Si tratta di una costruzione, la Carnegie Mansion, che si ispira a una casa di campagna georgiana inglese, ed era la casa del magnate industriale Andrew Carnegie. Costruita tra il 1899 e il 1902, ha sessantaquattro camere ed è circondata da un curatissimo giardino dove d'estate si tengono concerti all'aperto e cocktail per raccogliere fondi per l'arte nella tradizione del magnate americano. Dal 1976 ospita il Cooper Hewitt Smithsonian Design Museum.

All'interno dell'edificio, al secondo piano c'è il centro nevralgico della ricerca nel settore del design: la biblioteca e l'archivio.

In questo luogo magico, animato dalla curiosità intellettuale del *chief librarian* Steven Van Dyck, sono conservati dei diari di viaggio, scritti a mano, da due particolarissime donne: le Hewitt Sisters, le prime donne a fondare un museo in America.

Sarah e Eleanor avevano cinque anni di distanza tra loro. Appartenevano a una famiglia di imprenditori. Il nonno, il visionario Peter Cooper, uomo d'affari, inventore di successo e filantropo, ha fondato a Manhattan, alla metà dell'Ottocento, un'università gratuita per giovani donne e uomini, la Cooper Union for the Advancement of Science and Art. Il padre delle Hewitt, Abram, anch'esso uomo d'affari e personaggio pubblico, fu eletto sindaco di New York

nel 1887. La madre, Amelia, invece, appassionata di arte e design, era molto attenta al tema dell'istruzione e prestava servizio volontario alla Scuola d'arte per donne e alla Società per le arti decorative.

“Eravamo due bambine con le trecce, che venivano portate regolarmente in giro da nostro padre in tutti i luoghi dove gli oggetti d'arte venivano esposti prima della loro vendita all'asta”.

I diari delle sorelle Hewitt sono stati studiati da Margery F. Masinter, membro del comitato consultivo del museo, che ne ha sottolineato la grande rilevanza sia per la pionieristica attività nel settore dell'educazione da parte delle due donne, sia per aver aperto la strada alle più moderne modalità di fruizione delle collezioni di un museo e di una biblioteca di ricerca.

Si tratta di venticinque piccoli diari di viaggio, annotati nel corso di molti anni tra il 1910-1930 dall'inconfondibile calligrafia di Eleanor. Gli scritti rivelano che le sorelle hanno viaggiato molto per l'Europa in automobile. Venivano probabilmente accompagnate da un autista e da un maggiordomo e, forse, da una cameriera. Il loro bagaglio Vuitton era fissato a un portapacchi sulla parte superiore dell'auto, e c'era uno spazio riservato agli acquisti che avrebbero fatto in viaggio. I diari descrivono con precisione le città, le splendide dimore di campagna, e i giardini che hanno visitato, o speravano di visitare, durante il “soggiorno”, che di solito durava tre mesi, iniziando in estate e terminando in autunno.



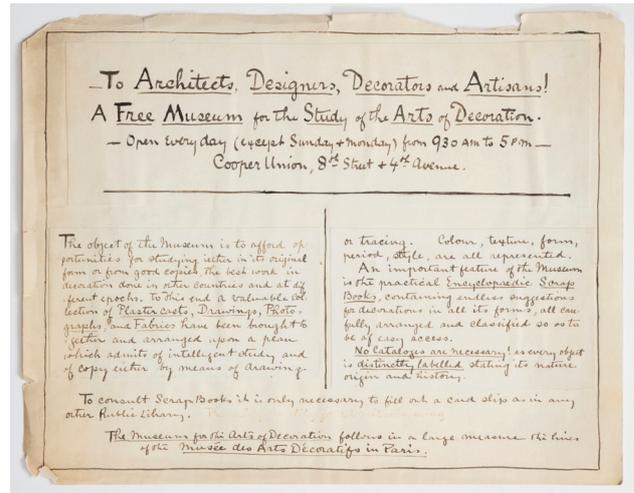
Courtesy of Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum

I viaggi in Italia, Francia, Olanda, Belgio, Danimarca, Austria, Svizzera, Polonia, Germania e Stati Uniti sono stati metodicamente documentati e organizzati per nazione, città e paese. Ogni volta che le sorelle andavano in Europa, i membri del Consiglio del Cooper Union Museum davano loro ingenti quantità di denaro per “per comprare il meglio che si poteva trovare per esaltare la bellezza e la qualità degli oggetti di lavoro del Museo”, scrive Eleanor nel 1919. E continua: “Con una grande munificenza, il Consiglio ha facilitato l’acquisto di centinaia di oggetti unici... che sono stati fruttuose fonti di ispirazione e di uso costante da parte di designer”. Eleanor e Sarah hanno ricercato e acquistato anche libri rari, utilizzando il fondo della biblioteca di consultazione destinato proprio all’acquisizione di volumi illustrati d’arte antica e moderna, che si sarebbero rivelati preziosi oggetti di studio.

Le visite annuali delle sorelle in Europa si conclusero con lo scoppio della Prima guerra mondiale, ma Sarah e Eleanor non interruppero i loro viaggi.

Come incallite esploratrici, dal 1914 al 1919 registrano nei loro diari itinerari negli Stati Uniti, con elenchi alfabetici di destinazioni visitate in ogni stato. Hanno attraversato quanto più territorio possibile, incontrando storici e collezionisti e, quando possibile, trascorrendo del tempo con gli amici. Ogni giorno era un’altra destinazione, un altro albergo, e un’altra scoperta del design americano.

Intanto, il museo da loro fondato nel 1897, il Cooper Union Museum per le arti decorative, era situato



Courtesy of Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum

al quarto piano del Cooper Union, presentava una collezione composta da tessuti, incisioni, acqueforti, mobili e libri, ma anche i calchi in gesso provenienti dalla Francia. Infatti Sarah e Eleanor si erano tenute costantemente in contatto con i direttori del Musée des Arts Décoratifs di Parigi che avevano offerto loro consigli sull’organizzazione e la raccolta di oggetti per il loro museo e la relativa biblioteca.

Scrive Eleanor Hewitt, in *The making of a modern museum*:

Gli oggetti nascono per essere usati, per lavorarci, e, se si desidera, possono essere spostati dalla loro posizione e posti sotto qualsiasi luce. Possono essere fotografati o misurati... La gente viene in questo museo per imparare... e l’organizzazione del museo in piccole sezioni con un gran numero di oggetti in ciascuna, invita al confronto e alla discussione sui materiali, la lavorazione e il design.

Il Cooper Union Museum era gratuito e aperto a tutti. Eleanor lo chiamò un: “laboratorio di design”. I visitatori – in particolare gli studenti – erano incoraggiati a maneggiare gli oggetti in un modo che era impensabile allora, e ancora oggi, nei musei. Le collezioni, organizzate in modo cronologico, erano accompagnate da didascalie esplicative che informavano su materiale, data di esecuzione, designer e provenienza geografica.

Enciclopedici volumi di immagini e un’ampia raccolta di testi specializzati erano prontamente disponibili in biblioteca per ampliare l’educazione e l’esperienza visiva dei visitatori. Lo staff del museo era costitui-

COOPER HEWITT, SMITHSONIAN DESIGN MUSEUM'S LIBRARY

Fa parte della rete di biblioteche dello Smithsonian Institution di Washington e contiene oltre 80.000 volumi, tra libri, periodici, cataloghi e riviste, che coprono un arco cronologico dal XV al XX secolo.

È una biblioteca specializzata in design e arti decorative americane ed europee, con particolare focus su architettura, graphic design, interior design, motivi ornamentali, mobili, rivestimenti murali, tessuti, metalli, vetro, ceramica e gioielli. Le raccolte speciali della biblioteca comprendono:

- Collezione di libri rari (oltre 8.000 volumi).
- La Collezione di Edward F. Caldwell Lighting & Co., che contiene circa 37.000 fotografie in bianco e nero e 13.000 disegni di design originali di lampade e altri oggetti in metallo prodotti dalla fine del XIX secolo alla metà del XX.
- Raccolta di libri pop-up e *movable books* (oltre 1.700 titoli).
- La collezione di 4.300 fotografie in bianco e nero di M. Therese Bonney di architettura e design a Parigi, 1925-1939.
- La Collezione Kubler con oltre 60.000 incisioni che documentano eventi e vita dello storico dell'arte George A. Kubler.

to da volontari che facevano parte dall'entourage di ricchi amici delle sorelle o provenivano dalla Cooper Union Art School. Nel 1905 le sorelle Hewitt aprirono il primo bookshop di un museo americano, chiamato *Au Panier Fleuri*, dove venivano venduti accessori di design per la casa, ispirati alle collezioni del Cooper Union Museum, e progettati dalle studentesse della Cooper Union Women's Art School.

Fortunatamente, la collezione del museo è stata preservata dallo Smithsonian Institution di Washington, che l'ha acquisita e ha istituito nel 1976 il Cooper-Hewitt National Design Museum all'interno, appunto, della Carnegie Mansion. Nel 2011, il museo è stato chiuso per un vasto piano di rinnovamento, restauro e modernizzazione, che ce lo ha riconsegnato come è oggi, un luogo prezioso e vibrante di creatività al centro di Manhattan.

Dalla sua riapertura, nel 2014, il Cooper-Hewitt Smithsonian Design Museum di New York ha ampliato la sua visione pionieristica di vero e proprio museo di design. La sua collezione, che contiene più di 210.000 oggetti – che vanno da una coppa di *faience* egiziana del II secolo a.C. a oggetti contemporanei stampati in 3D – è completamente accessibile dal pubblico: tutti gli oggetti sono stati digitalizzati, per cui da ogni angolo del pianeta è possibile scaricare l'immagine e studiarli, e i visitatori del museo sono invitati a utilizzare l'innovativa penna interattiva che, avvicinata a un oggetto esposto, permette

di rivederlo sul proprio dispositivo quando si vuole. Ora provate a immaginare le due sorelle, vestite elegantemente secondo la moda di fine Ottocento, andare in giro oggi per le sale del museo: rimarrebbero sorprese di veder proiettate sulle pareti dell'*immersion room* i tessuti e le carte da parati della loro collezione e, osservando i vari oggetti di vetro decorato riprodotti in stampa 3D, sarebbero orgogliose di constatare che la loro collezione continua a vivere e a ispirare studenti e appassionati di design.

ABSTRACT

Sarah and Eleanor Hewitt were the first women to found an American museum: the Cooper Union Museum for the Arts of Decoration on May 21, 1897. The Museum's collection consisted of textiles, decorative engravings, etchings, furniture, books and rare books, as well as the plaster casts from France. The Cooper Union Museum, was free and accessible to all. Visitors – particularly students – were encouraged to handle objects in a way that was unimaginable then and in museums today. Encyclopedic scrapbooks of design and a reference library were available to assist in research.

DOI: 10.3302/0392-8586-201906-042-1